

*di Bianca Lucia Mazzei*

### **Il Sole 24 Ore, 1 luglio 2019**

Nuove carceri nelle ex-caserme. Il ministero della Giustizia ha cominciato ad acquisire i primi immobili da trasformare. Negli istituti quasi 10mila presenze in più rispetto alla capienza regolamentare.

Il sovraffollamento delle carceri torna a essere un'emergenza: il numero dei detenuti sta per raggiungere quota 61mila e il divario rispetto alla capienza regolamentare è di quasi 10 mila posti. Dal 2015 il ritmo di crescita delle presenze in cella è stato continuo con un aumento di circa 2mila reclusi l'anno. Un problema che il Governo vuol contrastare puntando sull'edilizia penitenziaria, anche attraverso la riconversione di ex caserme inutilizzate. È cominciata l'acquisizione di un primo gruppo di quattro strutture fra cui la caserma Bixio di Casale Monferrato e la Battisti di Napoli-Bagnoli. Ma ci vorrà tempo perché si tratta di immobili abbandonati da anni, che vanno completamente ripensati.

Cresce a un ritmo di 2mila l'anno il numero dei detenuti presenti nelle carceri italiane che sta per raggiungere quota 61mila, con un divario di 10mila posti rispetto alla capienza attuale degli istituti. Non è un problema nuovo ma questa volta per contrastare il sovraffollamento il Governo gialloverde, più che sulla possibilità di scontare la pena al di fuori delle mura carcerarie, ha deciso di puntare sull'ampliamento degli istituti esistenti o sulla realizzazione di nuovi. Anche attraverso la trasformazione di ex caserme dismesse.

Sulla base della strategia disegnata alla fine dello scorso anno dal Dl semplificazioni (il 135/2018) e incentrata sul coinvolgimento del Dap (Dipartimento dell'amministrazione

penitenziaria) il ministero della Giustizia ha quindi cominciato a individuare e acquisire i primi immobili.

Ma i tempi non saranno brevi: in alcuni casi si tratta infatti di fabbricati abbandonati da tempo che vanno ripuliti e comunque "ripensati" per rispondere alle caratteristiche e ai requisiti di sicurezza richiesti dagli edifici penitenziari. La progettazione va ancora avviata o è in fase preliminare, dopodiché andranno affidati gli appalti e realizzati i lavori.

L'emergenza - Da dicembre 2015 il numero dei detenuti è continuamente cresciuto, passando da 52,164 a 60.476 (8.312 in più), mentre la capienza degli istituti è aumentata solo di 936 posti (da 49.592 a 50. 528). "Ma nella realtà, a causa degli ordinari lavori di manutenzione, ci sono circa 3mila posti in meno rispetto a quelli rilevati", dice il garante dei detenuti, Mauro Palma. Nel 2013, il sovraffollamento (con picchi più elevati degli attuali) costò all'Italia la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo. Per contrastarlo, furono varati provvedimenti (fra cui il DL 146/2013, cosiddetto "svuota carceri") che riducevano le presenze facendo leva sull'ampliamento delle misure alternative e dei benefici penitenziari.

Gli interventi - Per evitare la lunghezza dei tempi di realizzazione che in passato ha caratterizzato l'edilizia penitenziaria, il DL semplificazioni ha quindi assegnato al Dap, per il biennio 2019-2020, funzioni di progettazione e affidamento dei lavori (ferma restando la competenza del ministero delle Infrastrutture) oltre al compito di individuare gli immobili pubblici da convertire.

Il primo pacchetto comprende: la ex caserma Bixio di Casale Monferrato (già consegnata) la Cesare Battisti di Napoli-Bagnoli (consegna a luglio e probabile utilizzo per custodia attenuata), la Barbetti di Grosseto (protocollo da siglare). Ci sono poi due strutture a Bari di cui una sarà probabilmente destinata a palazzo di giustizia e l'altra ad istituto di pena. "La riconversione è utile se saranno utilizzate per detenzioni minori, custodia attenuata e semilibertà - continua Palma - mentre farne dei veri e propri carceri è molto più difficile e laborioso". "Va però ricostruita la cultura delle pene alternative- aggiunge -, oggi c'è un clima troppo negativo. In carcere ci sono 1.800 persone condannate a pene inferiori all'anno e altrettante fra 1 e 2 anni".

"Non servono altre carceri ma una riforma dell'esecuzione penale: i detenuti non pericolosi devono scontare la pena sul territorio - sottolinea anche Donato Capece, segretario generale del Sappe (sindacato autonomo della polizia penitenziaria). Ristrutturare ex caserme rischia inoltre di essere più costoso e lungo che realizzare nuove carceri".

Più favorevole alla riconversione l'associazione Antigone: "La localizzazione nei centri urbani aiuta i rapporti familiari - spiega Alessio Scandurra, coordinatore dell'osservatorio sulle condizioni di detenzione - ma c'è la questione fondi. Secondo il nostro ultimo Rapporto sono meno di 30 milioni. Il vecchio piano carceri ne prevedeva 460".

### **Le strutture che verranno riconvertite**

Caserma Bixio di Casale Monferrato: stanziati i fondi per pulire l'area dalla vegetazione. La progettazione preliminare partirà dopo la valutazione sismica e rilievi architettonici.

Caserma Battisti di Napoli Bagnoli: per sistemare l'area e recuperare gli edifici monumentali sono stati programmati 5 milioni. Per realizzare circa 200 posti è previsto un investimento di 10 milioni. È in corso la progettazione preliminare.

Caserma Barbetti di Grosseto: dovrebbe ospitare 384 posti in 6 fabbricati a due piani. Previsti investimenti per 25 milioni di euro.